

**CONFERENZA
DELLA SCUOLA ARCANA**

NEW YORK 23 - 24 APRILE 2005

inclusa

Festa del Wesak, 23 aprile 2005

**CONFERENZA DELLA SCUOLA ARCANA, NEW YORK
SABATO MATTINA, 23 Aprile 2005**

**DISCORSO DI APERTURA: IL MONDO DELL'ANIMA, INGRESSO NELLA VITA
Sarah McKechnie**

La nota chiave di questa conferenza e del periodo di festività è tratta dalla Regola XIII per Discepoli e Iniziati che dice, in parte: Il gruppo comprenda la Legge di Sintesi, di unità e fusione." Molti sono i modi di accostarsi a questo ordine, ma la sintesi più fondamentale riguarda ciò che il Tibetano chiamò: La tremenda asserzione che la materia è spirito al punto di manifestazione più basso e lo spirito è materia a quello più elevato". È questa sintesi, sopra ogni altra, che il gruppo esoterico deve comprendere.

L'Insegnamento insegna che la sintesi oggi detta il passo di ogni processo evolutivo - la pulsione di tutto ciò che è in corso nel mondo porta a superare il separatismo. Ma il Tibetano disse che il periodo che conduce verso la fine di questo secolo, il 21°, sarà caratterizzato da ritardi nella realizzazione. "Le forme mediante le quali dovranno prendere forma le nuove idee (di sintesi e interezza) devono ancora essere create per poi acquistare potenza sufficiente per influenzare l'opinione pubblica. Questo senso di sintesi è uno degli aspetti che svilupperanno le nuove scuola esoteriche." La formazione offerta dalla Scuola Arcana opera a tal fine dando rilievo al crescente sviluppo di quello che chiamiamo mondo delle anime. È privilegio dell'umanità rivelare questo mondo - il mondo delle anime in opposizione al più familiare mondo delle apparenze - e il Tibetano disse che tutti i veri studenti di esoterismo dovrebbero essere pionieri in questo campo.

Come possiamo sapere se, come gruppo, stiamo contribuendo in questo senso? Si comincia con lo sforzo di ogni esoterista in formazione di spostare la focalizzazione della coscienza dal livello esteriore della forma a quello interiore del mondo dell'anima e infine a quello del significato: facile a dirsi, ma molto difficile da realizzare soprattutto, sembrerebbe, per gli esoteristi immersi in una società materialistica e orientata alla forma come quella occidentale e facendone parte, specialmente negli Stati Uniti. L'importanza data alla forma ha avuto i suoi sviluppi positivi - come la tecnologia, gli standard di vita, salute e igiene - ma anche i suoi aspetti negativi, soprattutto il materialismo che sembra non cessare mai di bramare lussuria e agi. Le brame e gli attaccamenti dai quali il Buddha metteva in guardia sembrano essere insaziabili nel mondo odierno. Per il discepolo che vive in tale mondo il dilemma rappresenta uno stress particolare provocato dal fatto di trovarsi in una specie di "terra di nessuno", a mezza via tra il vecchio mondo familiare delle apparenze e il mondo interiore soggettivo delle anime, con l'anima che ha un piede in ciascuno dei due ma non è fermamente stabilita in nessuno dei due.

Ci vien detto che la risurrezione è l'indizio del mondo delle anime e mi chiedo se ciò sia illuminato dalla recente ondata di attenzione su due decessi: quello di Terri Schiavo e del Papa. Si è concentrata molta attenzione sul fatto di consentire o meno la morte del corpo di Terri Schiavo, ma i media dedicarono ben poca attenzione alla liberazione che quella morte avrebbe potuto offrire alla sua anima. Molto si parlò della "santità della vita" per giustificare il mantenimento in vita del suo corpo il più a lungo possibile. Per il decesso del Papa si pianse per la grande perdita, eppure entrambe queste persone, queste anime in incarnazione, vissero i loro ultimi anni i corpi fisici sempre più sofferenti e incapaci di esprimere la vitalità della loro anima. Se l'umanità potesse cominciare a considerare la morte non come la fine della vita, ma come la liberazione della vita da una forma esausta (se avviene nel momento giusto e non accidentalmente) si farebbe un grande passo avanti nella comprensione dell'unità di spirito e materia.

In che modo il gruppo esoterico può contribuire a questa realizzazione? Abbiamo l'orientamento di un'altra Regola per Discepoli e Iniziati che dice: "La vita è unica e nulla può prendere o toccare quella vita." Sentiamo parlare molto di essere "per la vita" e della "santità della vita", ma di fatto questi ideali si focalizzano spesso sulla forma e la sua conservazione, con poco interesse per l'anima e i suoi propositi. "Si può togliere la vita?" chiese il Tibetano. E disse: "Penso di no. La Vita È. Nulla nei cieli o sulla terra può toccarla o influenzarla."

La visione esoterica del mondo dell'anima non è un diniego del valore della materia, bensì un mezzo per salvare la sostanza. È la prospettiva dell'anima. Essa vede il rapporto fra spirito animante e materia ricettiva offrendo in tal modo una suprema forma di servizio a livello della coscienza per rendere tale relazione di spirito e materia più fondata e disponibile all'umanità che interroga. Non vi è paura più grande di quella della morte se vista come annientamento. In qualche modo sembra che siamo fissati sulla morte, come ho citato nei due casi precedenti, o nella guerra in Iraq, nello Tsunami che eliminò circa 300'000 esseri umani, nelle guerre in Sudan e nel Congo e nelle nostre deliberazioni sulla pena di morte, o per quanto riguarda l'aborto e la volontà di vivere, il nostro modo di vedere i centri di manipolazione della forma con la clonazione, la fecondazione in vitro e via di seguito.

Le religioni ci assicurano tuttavia della permanenza della vita oltre la forma. Abbiamo la dimostrazione del Cristo nella sua Risurrezione, sebbene il Cristianesimo moderno sembri spesso dare più rilievo alla crocifissione. Vi è l'antica promessa di Krishna/Cristo nella Bhagavad Gita: "Tu, o Principe di *Pandu*, sappi che mai vi fu un momento in cui Io, né tu, né qualsiasi altro principe della terra *non fu*; né verrà mai il giorno in cui qualcuno di noi *cesserà di esistere*."

"La vita è una e nulla potrà mai prenderla o toccarla," Ciò non significa tuttavia che la vita è statica. La vita, evolvendo, richiede forme sempre più fini e sottili per il suo campo d'espressione. Il compito dell'esoterista è di sviluppare la sensibilità alla qualità della vita che domina una forma finché giunge alla Vita Una che anima il pianeta entro la cui attività viviamo, ci muoviamo e siamo. Forse un indizio per comprendere come giungervi si trova in un accenno relativo al segreto della trasmutazione come descritto in Fuoco Cosmico. L'aspetto vita è l'aspetto elettrico positivo della vita in ogni atomo di sostanza. Il suo aspetto positivo più alto, ci vien detto, è sempre della stessa natura di quello della grande vita che la attira a sé. Il Tibetano disse che questo processo favorisce l'evoluzione. Tutte le forme sono soltanto simbolo di una realtà spirituale interiore e il corpo eterico è l'esteriorizzazione dell'aspetto vita. A livello planetario, il corpo eterico si manifesta come il "tessuto della vita" che soggiace a ogni parte e la collega al tutto. Il trasferimento della focalizzazione dal mondo esteriore della forma a quello interiore di vitalità fornirà la soluzione al problema della vita, così ci vien detto. Possiamo constatare che ciò soggiace alla crisi attuale - una crisi il cui scopo, disse il Tibetano, è di spostare la focalizzazione dal lato forma della vita e di compiere ciò a qualsiasi costo per la vita che ostacola. Non vuole essere una manifestazione di spietatezza, bensì un'incrollabile realizzazione che la vita è una, che la sintesi esiste e che mai verrà il momento in cui qualcuno di noi cesserà di esistere.

La quinta legge della guarigione esoterica dice: "Nulla esiste all'infuori dell'energia, poiché Dio è Vita." Tuttavia il Tibetano fa notare che per la persona comune vita significa essenzialmente e semplicemente ciò che si manifesta in una forma qualsiasi. "Erroneamente chiamiamo *vivere* la capacità di una forma di manifestarsi ed esprimere la sua qualità e natura. Ma vitalità e qualità esistono indipendentemente dalla forma e spesso si esprimono maggiormente e in maniera più utile applicando la Legge della Morte." Per accostare l'aspetto vita a questo livello, sono necessari l'antahkarana e la volontà spirituale; questi sono i requisiti delle nuove scuole di occultismo. La costruzione dell'antahkarana, il ponte arcobaleno nella coscienza, è intesa come il conseguimento del quarto regno, l'umanità. In un certo senso è nostro diritto di nascita perché la radice stessa di "uomo" (in inglese "man"), manas, significa colui che pensa. Poiché gran parte dell'umanità si risveglia a questo compito, essa comincerà ad assumere l'opera di "salvezza" nel più reale senso esoterico, l'evoluzione dei regni inferiori essendo responsabilità dell'umanità.

Quando la volontà spirituale può esprimere il suo proposito mediante l'antahkarana, "l'aspetto vita può fluire ed a ciò si riferì il Cristo quando affermò che era venuto affinché sulla Terra potesse essere presente 'una vita più abbondante'. La vita è sempre esistita, ma quando la coscienza di Cristo è radiosamente presente (come è il caso oggi, sebbene in piccola misura) e il numero di coloro che la esprimono veramente vasto... il ponte arcobaleno può essere attraversato e la vita abbondante, in un nuovo senso impellente,,,,, può fluire attraverso l'umanità nei regni subumani della natura. Ciò è evidenza di divinità e importante testimonianza dell'origine divina dell'uomo, nonché la speranza, la speranza salvifica, del mondo.

Il nostro piccolo pianeta è il luogo di un profondo esperimento di libertà. La Legge di Sintesi è stata descritta dal Tibetano come la legge dell'unità forzata e dell'omogeneità essenziale. Nelle nostre menti ciò può rievocare un senso di limitazione, di costrizione, ma egli ci dice che questa stupenda legge cosmica, la

sintesi, è in realtà soltanto un aspetto di una legge ancora maggiore - quella di libertà - una libertà che agisce come una "spinta oltre la forma". È la libertà percepita, un impulso che emana da Sirio, che è dietro l'impulso verso la liberazione spirituale a ogni passo della Via, dagli inizi dell'aspirante fino al Maestro delle iniziazioni superiori. La libertà sta nello spingersi oltre la forma. Forse ciò è alla base dell'insegnamento del Buddha secondo il quale ovunque vi siano condizioni di individualità, vi sono anche condizioni di sofferenza; che soltanto imparando il distacco da tutto ciò che esiste ai livelli esteriori, solo quando si rinuncia all'attaccamento alla vita manifesta e alle sue brame si può raggiungere la liberazione. Cessate di favorire gli interessi del sé separato, disse, entrate nell'Oceano dell'Essere - che può essere un altro termine per "omogeneità essenziale" - e otterrete la liberazione.

Energia e forza costituiscono la totalità di tutto ciò che *esiste*, incluso il concetto di Dio Stesso. Questa realizzazione si libra su tutta la consapevolezza umana. La rivelazione di un mondo interiore delle anime non è un'aspirazione irrealistica per l'umanità. Infatti, il Tibetano disse che essa è a portata di mano per la razza. Approfondiamo la nostra consapevolezza del mondo dell'anima imparando a riconoscere il significato di ciò che è familiare - a vedere il valore e il proposito spirituali della vita e dei rapporti quotidiani. Dopo 2000 anni di condizionamento del sesto raggio, di devozione ai regni astratti superiori, questa per molti risulta una sfida; il profondo significato di ciò che è familiare e l'importanza delle verità soggiacenti ai luoghi comuni. Si tratta di strappare i veli familiari per rivelare la Realtà spirituale che nascondono. Se ci pensiamo, può essere soltanto giusto che l'umanità strappi questi veli che celano la Realtà esistente nella forma, perché fu l'umanità stessa a crearli. "Il mondo dell'anima è l'anticamera del Cerchio di Liberazione, nel quale l'umanità stessa sta entrando ora, per la prima volta e nel suo insieme. Entrando nel cerchio, l'umanità sarà confrontata alla prima grande lezione: l'unità della vita una." Questa realizzazione, che l'umanità deve fare nel suo insieme, secondo la legge spirituale non può essere imposta alla sua coscienza dalla Gerarchia. Deve sorgere come risultato della seminazione nella coscienza umana effettuata dal gruppo esoterico che vive nel mondo ed è immerso nell'esperienza umana, ma è sempre più in grado di percepire tutto ciò che esiste come espressione di energia e forza. La redenzione del nostro pianeta procederà da questa realizzazione.

* * *

PROCEDERE VERSO LA SINTESI - Dale MacKechnie

Durante questo weekend sentiremo e rifletteremo molto sulla sintesi. È una buona cosa poiché essa imposta il corso di tutto il nostro lavoro sia individuale che di gruppo. Come dice la nota chiave: "Il gruppo comprenda la Legge di Sintesi...". A questo punto della nostra formazione ci viene chiesto soltanto di "comprendere" la sintesi e come essa si differenzia dall'unità e dalla fusione. Applicare effettivamente la Legge di Sintesi nella nostra vita quotidiana sarebbe chiederci più di quanto siamo in grado di fare in questo momento. Ciò non significa però che dovremmo rinunciare a provarci.

Come dice la Regola XIII, "La sintesi è la legge che governa le attività della Triade spirituale e la legge condizionante della vita monadica." Pochi di noi (o forse nessuno?) oggi vivono a quel livello, ma cercare di capire la vita monadica potrebbe aiutarci, perché quella è la meta che ci attende e identificarsi con essa aiuta a concentrare tutti gli sforzi verso la fusione e l'unità nella loro giusta prospettiva.

Come sappiamo, nel tragitto di ritorno al Padre l'anima deve risperimentare tre stadi essenziali: quello della personalità, lo stadio mediano dell'anima e infine quello della Monade. A ogni stadio un essere immortale provvede alla continuità della vita. A ogni stadio viene creato un veicolo triplice usato per esprimere l'intento dell'essere che vi risiede. Primo, in ordine discendente, la Monade con il suo triplice corpo d'espressione: la Triade spirituale creata dalle tre energie di aspetto: Volontà, Amore-Saggezza e Intelligenza Attiva. La Monade proietta l'anima alla sua ubicazione sul 3° sottopiano del piano mentale dove crea il suo veicolo d'espressione - il corpo causale - composto delle medesime energie discendenti di Volontà, Amore e Intelligenza. L'anima segue il medesimo modello e precipita un frammento di sé nel mondo tridimensionale del tempo e vi crea un triplice corpo d'espressione composto delle medesime tre energie discendenti che ci sono note come corpo fisico/eterico, astrale e mentale inferiore della vita della personalità. In realtà abbiamo quindi la ripetizione di un modello dell'unico Essere divino che si esprime in tre stadi discendenti attraverso tre veicoli differenti e infiniti gradi di affinamento. Questo Essere non muore mai, ma vita dopo vita

sperimenta e assorbe il valore da ogni esperienza di esistenza in una forma di qualche tipo. Acquisendo saggezza, lascia dietro di sé ciò che non occorre più, ciò che limita la sua libertà di esprimere luce e amore nel mondo. Le acquisizioni di saggezza vengono trattenute ed infine ritornate alla memoria della Monade. Ogni esperienza significativa viene assorbita nell'Uno.

Questo vuole essere soltanto un breve riassunto incompleto del nostro tragitto involutivo ed evolutivo. Ogni esistenza può fornire qualche valore all'acquisizione dell'anima. Dopo ogni esperienza di vita l'anima trattiene le tre esperienze più valide derivanti dall'ambiente della personalità fisica, dall'esperienza eterica/fisica e da quella emozionale di quella vita particolare. Tutto il resto viene abbandonato.

Dovremmo tenerlo presente quando ci cruciamo eccessivamente per sentimenti ed esperienze, sia buoni che cattivi, che per finire non hanno altrettanta importanza per i grandi piani dell'anima. Questo processo di assorbimento dovrebbe consentirci qualche percezione dell'attività sintetica dell'anima; essa sa ciò che il Piano di Dio richiede e sa ciò che vale la pena di trattenere nella sua memoria, i suoi atomi permanenti. Come ci dice il Tibetano, "Dopo la quarta iniziazione, quando l'opera dell'anima è compiuta e il corpo dell'anima scompare dal quadro, soltanto la qualità ch'essa ha conferito alla sostanza rimane come suo contributo - individuale, di gruppo planetaria - alla totalità della manifestazione. Tutto ciò che rimane è un punto di luce."

Al centro del nostro essere, ciò che siamo - un punto di luce. Come egli dice nell'Affermazione del discepolo: "Sono un punto di luce in una Luce maggiore. Sono un filo di energia d'amore nella corrente di Amore divino." Come nell'atomo, ciascuno di noi, nel suo stato d'essere essenziale, è tanto una particella quanto un'onda. Un punto di energia illuminata che può agire al tempo stesso come un essere individuale e come una radiosa corrente d'amore.

Procedendo verso la sintesi sarà dunque utile tenere presente che l'anima si preoccupa di sviluppare e assorbire le qualità essenziali dell'esperienza della vita. Naturalmente, il compito difficile per il sé della personalità consiste nel determinare ciò che è essenziale e ciò che non lo è. Una volta riconosciuto l'essenziale, la vera prova sta nel modellare e formare la nostra vita in conformità. Cosa non facile per i discepoli profondamente coinvolti nel lavoro, nella professione e nella vita familiare. Risposte facili non ne esistono, salvo forse quella di lasciarsi guidare dalla semplicità e dal senso della coscienza di gruppo che si sviluppa.

La coscienza di gruppo è un preludio necessario alla comprensione della sintesi. Impariamo ad accostare la sintesi dapprima con l'esperienza dell'anima cosciente del gruppo sul proprio piano di esistenza. Significa sperimentare il proprio Sé superiore come quel punto di luce che esiste dentro un campo di pensiero illuminato che tutto include. Un punto di luce che pensa con la Mente di Dio. Nei vostri quieti momenti di riflessione, chiedetevi: Come vedrei il mondo se potessi pensare, non con la mia mente individualizzata, ma con la Mente reale di Dio? In realtà io, l'anima cosciente del gruppo, come vedo la vita della personalità? Come tale, seguendo le direttive del Piano, mi interessa soltanto lo sviluppo di una qualità di sostanza che rifletta un dato grado di luce nel mondo. Perciò, nella mia vita personale, in che modo aiuto il mio Sé superiore a raggiungere questa meta intermedia? Non penso allora in sincronia con la Mente di Dio?

Parlando di sintesi ci vien detto: "La Legge di Sintesi governa il pensiero delle grandi Vite che costituiscono il Consiglio di Sanat Kumara a Shamballa." Questo è pensare strettamente in termini del Tutto - il Piano e il Proposito per la Terra stessa. Probabilmente non siamo in grado di pensare a questo stadio mentale, possiamo soltanto cercare di immaginare cosa potrebbe essere. E questo è un inizio. Ma la stessa Legge di Sintesi alla quale rispondiamo tramite l'anima è ciò che ci attrae verso l'alto, verso quella posizione. È l'attrazione magnetica che ci richiama alla Vita Una. Perciò, applicare la semplicità nella nostra vita quotidiana è una risposta a questa grande Legge. Comporta un processo di trasmutazione che è "un metodo per trasmutare o cambiare la forza in energia."

La Legge di Sintesi, esercitando la sua volontà sul discepolo stimola la sua piccola volontà a una crescente attività. D.K. lo descrive in questi termini: "L'essere umano è prima di tutto guidato dal desiderio, poi dall'aspirazione a qualche meta che ha scorto, poi dalla sua volontà egoistica che gli rivela la natura della volontà: applicazione costante a un determinato proposito, considerato desiderabile al quale è teso tutto il

potere. Esaurito ogni obiettivo tangibile, la vita interiore costringe l'uomo verso l'intangibile e la qualità della sua volontà comincia a mutare. Scopre una volontà più grande della propria e comincia lentamente a identificarsi con essa, procedendo per stadi da un proposito realizzato a uno superiore, e ogni passo lo allontana ulteriormente dalla propria cosiddetta volontà avvicinandolo all'apprezzamento del significato della volontà divina o proposito."

Procediamo perciò così, per stadi, verso la sintesi, guidati dal potere della Volontà e della Vita Una. Prima di poter pensare in modo veramente sintetico, con le energie della Triade spirituale, dobbiamo sviluppare la capacità di pensare nella mente cosciente del gruppo. Questo è il nostro prossimo stadio.

Essere membri di un gruppo - anche del gruppo della Scuola Arcana - non conferisce automaticamente la coscienza di gruppo. Questa ha ben poco a che vedere con il fatto di essere un membro riconosciuto di un gruppo di individui. Coscienza di gruppo significa acquisire la capacità decentralizzata di pensare soltanto in termini di gruppo, facendolo automaticamente e senza alcuna attenzione cosciente al piccolo sé. Dobbiamo imparare a esprimere questa integrità di gruppo semplicemente come parte della nostra natura, proprio come allo stadio della personalità pensiamo soltanto e naturalmente in termini di sé separato. Come chiarisce il Tibetano: "Fintanto che si fa uno sforzo cosciente di essere coscienti del gruppo e ci si deve esercitare e disciplinare per lavorare in gruppo e come parte di un gruppo, si è ancora centrati nella personalità. Questa espressione della personalità può essere di ordine molto elevato e l'aspirante o il discepolo essere la persona più altamente altruista, ma la vera vita di gruppo non è ancora presente... Il discepolo reagisce alle condizioni e ai problemi del gruppo; si intona facilmente con la coscienza dei membri del gruppo; è consapevole delle reazioni e aspirazioni di gruppo, ma è sempre se stesso; sta ancora attraversando uno stadio di assestamento interiore verso uno stato d'essere e di consapevolezza per il quale tutti i rapporti passati non hanno fornito alcuna guida."

Per giungere a un vero stato di coscienza di gruppo si deve allora raggiungere veramente un tale stadio di pensiero decentralizzato che richiederebbe uno sforzo per riuscire a pensare e reagire come personalità. I crucci e le lotte del piccolo ego sono scomparsi insieme a tutto il suo bagaglio. La natura decentralizzata della coscienza di gruppo è il primo, vero indizio nella comprensione della Legge di Sintesi e della capacità richiesta per pensare in termini del tutto. Quando questo stadio di centralizzazione nell'anima viene raggiunto, insieme al gruppo si può cominciare a rivelare al mondo il mistero celato della Mente e del Proposito di dio.

* * *

FESTA DEL WESAK 23 aprile 2005

APPLICARE LA LUCE DELLA VITA ALLA TERRA - Sarah McKechnie

Oggi celebriamo la Festa del Wesak, il punto culminante dell'anno spirituale e la principale festa buddista. Gli scritti di Alice Bailey danno tuttavia una diversa interpretazione del significato del Wesak rispetto a quello del buddismo tradizionale. Dice che il Wesak è "Il grande evento del pianeta in rapporto diretto del genere umano. " Per comprenderne il significato rivediamo i punti essenziali indicati da Alice Bailey.

Il Wesak è un evento annuale vivo e presente, osservato ancora oggi in una remota valle dell'Himalaya. Alcuni di voi avranno forse visto immagini delle masse di pellegrini buddisti diretti a quella lontana valle. Molti altri, si dice, sono presenti nella coscienza, come lo fu Alice Baily che sperimentò questo raduno sotto forma di sogno o visione.

Chi abbia fatto questa esperienza vede che la valle dell'Himalaya è circondata da tutte le parti da una schiera di montagne, salvo una, simile a un collo di bottiglia. Nel fondo valle aperto si trova una gigantesca roccia piatta dove si riuniscono i pellegrini, disponendosi secondo un modello conforme alla comprensione spirituale, o "posto", per così dire. Ciascuno conosce esattamente dove esso si trovi in questo assembramento e vi si colloca. In testa all'assemblea si trovano i Maestri di Sapienza, la Gerarchia, che si dispongono anch'essi in cerchi concentrici. A capo del gruppo, davanti alla roccia, si trovano i "Tre Gandi Signori", come

sono chiamati nella Saggezza Antica: il Manu, il Mahachohan e il Cristo, tutti di fronte alla roccia dove è posata una grande coppa di cristallo.

Mentre si avvicina il momento del plenilunio, avvengono movimenti ritualistici che creano modelli geometrici e si odono dei canti. Questi generano un canale o imbuto per l'energia che affluisce. Alice Bailey dice che "per chi può vedere la scena con la chiarezza la bellezza delle forme geometriche è inimmaginabile, e quella bellezza è accresciuta dalle aure radianti dei Grandi Esseri lì riuniti."

L'attesa della folla raccolta aumenta mentre tutta l'ispirazione del mondo si focalizza in esso - il gruppo in attesa. Il canto e i movimenti ritmici aumentano sensibilmente e poco prima il momento del plenilunio nel cielo sopra la roccia si può scorgere un minuscolo puntino. La sua grandezza e chiarezza aumentano fino all'apparizione della forma del Buddha - tanto familiari nella sua posizione seduta a gambe incrociate e la mano tesa a benedire.

Quando la forma del Buddha si libra sulla roccia sopra i tre Grandi Signori, il Cristo fa risuonare un grande mantram tradotto in termini umani come la Grande Invocazione e tutta la folla riunita nella valle si prostra a terra. Questo mantram o invocazione fatto risuonare dal Cristo è il distillato e la sintesi di tutta l'aspirazione spirituale e il desiderio ardente del mondo. Esso segna il momento supremo dello sforzo spirituale di tutto l'anno e ha come effetto di vitalizzare e accelerare l'intento spirituale per il prossimo anno.

Questa è la leggenda del Wesak, o forse dovremmo dire il significato soggettivo dietro alla riunione esteriore che, come dissi, è un evento reale che si verifica ogni anno nell'Himalaya. Per chi ha occhi per vedere il Buddha torna anno dopo anno, portando il "tocco di Shamballa" che il Cristo riceve per conto di tutta l'umanità, custodendolo, per così dire, fino al momento di liberarlo nel mondo al prossimo plenilunio, la Festa della Buona Volontà.

Mentre la folla si disperde, l'acqua nella coppa posta sulla roccia viene distribuita a tutti i partecipanti. Ciascuno prende la sua piccola porzione di acqua magnetizzata dal Buddha e dal Cristo, che simboleggia la profezia del Cristo ai suoi discepoli durante l'ultima cena di aspettare l'uomo che porta una brocca d'acqua. Questo è il simbolo dell'Acquario, segno della nuova era nella quale stiamo entrando.

Tanto è il significato contenuto nella Festa del Wesak che è difficile sapere dove cominciare. Per prima cosa mette in evidenza l'associazione del Buddha e del Cristo, "i due fratelli", come li chiama Alice Bailey. Uno degli accostamenti grandemente errati dell'umanità alla religione è la tendenza a dividere la gente, piuttosto che unirla. Ma il Buddha e il Cristo non dissero di fondare delle religioni. Essi vennero per tutta l'umanità e i loro insegnamenti sono per tutti, non soltanto per i seguaci delle religioni che scaturirono dai loro insegnamenti.

È importante notare che il Buddha e il Cristo non nacquero dall'esperienza umana. Si dice che Cristo sapesse cosa si celava nel cuore dell'uomo, perché egli stesso aveva superato le stesse lotte cui tutti noi siamo confrontati e aveva trionfato su di esse, così come fece il Buddha. Entrambi furono dei ribelli nella loro epoca, rompendo le tradizioni cristallizzate della loro società e religione. Insieme sferrarono colpi all'annebbiamento e all'illusione mondiali ciò che ancora oggi ne fa supreme incarnazioni degli Avatar umani-divini: il Buddha come Signore della Luce che rivelò il potere della mente risvegliata, e il Cristo come Signore dell'Amore, che dimostrò la forza salvifica di una vita vissuta identificandosi con gli altri, ciò che è l'essenza dell'amore.

Al nostro umile livello possiamo identificarci con le forze sociali, politiche e religiose che condussero Buddha e Cristo a lanciarsi in nuove direzioni a favore dell'umanità. I vecchi metodi, le vecchie credenze e assunzioni non servivano più, poiché la loro epoca era a un punto di crisi, proprio come oggi. Un senso di vuoto, d'interrogazione e di vacuità spirituale rese i loro insegnamenti maturi per il loro tempo e oggi guardiamo di nuovo con attesa al ritorno del Cristo. Sulla riapparizione del Cristo si sono fatte tante speculazioni assurde. Alcune di esse assolutamente paurose e separative, ma questa attesa costituisce la base stessa dell'insegnamento sul Piano dato ad Alice Bailey e dal Tibetano - egli stesso un abate in una lamaseria buddista che considerò il Cristo capo supremo della Gerarchia spirituale e l'esempio più perfetto dell'impulso evolutivo mai dimostrato da un essere umano.

Questa visione del Cristo e del Buddha non intende salvare o ricompensare pochi seguaci devoti, bensì di definire il loro ruolo come Istruttori Mondiale. Sappiamo che l'evoluzione è progressiva, perciò il compito dell'Istruttore Mondiale è di indicare all'umanità il prossimo passo nella sua evoluzione spirituale. Cosa potrebbe dirci oggi il Buddha?

Nel "tocco di Shamballa " abbiamo un indizio che egli porta ogni anno al Wesak. Sahamballa è il centro o punto focale di energia sul nostro pianeta che esprime un proposito, una direzione e volontà divina. Solo nel secolo scorso l'umanità è stata ritenuta pronta a sperimentare la Forza di Shamballa direttamente, senza l'effetto cautelativo della Gerarchia. Alice Bailey dice che questa forza è stata libera durante la guerra mondiale, poi nel 1975 e di nuovo nel 2000.

La Forza di Shamballa è la forza della sintesi, dell'amalgamazione e dell'interezza; possiamo vederla all'opera nell'incalzante impulso verso l'unità come nell'Unione Europea, negli accordi commerciali ed economici, nella crescita dei movimenti ecumenici, in Internet e, a un livello inferiore, nella natura globale dell'attività criminale e nelle minacce ambientali. Ci piaccia o no, per il meglio o per il peggio, viviamo in un mondo più piccolo e sempre più interdipendente. Il cosiddetto "effetto farfalla", che dice che il movimento di un'ala di farfalla viene percepito a qualche livello, dall'altra parte del mondo, si sta dimostrando in miriadi di modi.

Ciò rende l'insegnamento del Buddha sul desiderio più rilevante che mai al giorno d'oggi. Egli parlò del desiderio come di un fuoco, e sottolineò tre fiamme principali: avidità, odio e ignoranza. Egli disse che la tendenza dell'essere umano ad "attaccarsi" o a "bramare" è il combustibile che continuamente attizza questo fuoco. Nel primo sermone dopo aver avuto l'illuminazione, il Buddha insegnò ai suoi discepoli Quattro Nobili Verità che sono: Cessate di identificarvi con le cose materiali e i desideri; acquisite il giusto senso dei valori, cessate di guardare ai possessi e all'esistenza terrena come alle cose più importanti e seguite il Nobile Ottuplice Sentiero che è quello dei giusti rapporti. Comincia con i giusti valori e culmina nella corretta felicità.

In un certo senso ciò suona deludentemente semplice, perché se ci pensate veramente, il desiderio è il motore di tutta l'esistenza e nessun desiderio è più potente del desiderio di vivere. Possiamo constatarlo nel recente tumulto per Terri Schiavo e sul controverso problema dell'aborto: il desiderio di conservare la vita nella forma e l'illusione che essa richiede una forma per potersi esprimere. Il desiderio di essere, di essere un'individualità, è la causa di tutta la sofferenza, insegnò il Buddha, perché ci mantiene sulla ruota della rinascita, bramando incessantemente un'altra forma e attaccandoci all'esistenza terrena come unico campo di vita conosciuto.

L'autoaffermazione è la causa di ogni afflizione. Ovunque vi siano condizioni di individualità, egli disse, vi è sofferenza. Abbandonate quel desiderio di individualità entrate nel Nirvana che è l'Oceano dell'Essere e le vostre sofferenze cesseranno. Più facile dirlo che farlo, guardando all'esperienza umana.

La realtà, come percepita dal Buddha, dal Teosofista Buddhista Christian Humphrey venne così descritta: "Esiste la Luce totale, ossia la mente buddica o non nata, e ogni cosa è un compendio di forme di essa in manifestazione, in costante mutamento... Nell'uomo o nell'universo non vi è alcun elemento o qualità permanente che separi dalla totalità del non nato... dall'inseparabilità di tutta la manifestazione. Esiste un non nato, non originato, non formato. Se così non fosse non vi sarebbe via d'uscita dal mondo di ciò che è nato, originato, formato. Qualunque sia la forma, passata, futura o presente, interiore o esteriore, bassa o alta, ciascuna deve perciò essere considerata come realmente è. "Non è mia, né io sono quella forma, in essa non vi è il mio sé."

Allora, chi sono e cosa sono? Troviamo forse un indizio in uno dei nomi del Buddha; egli è chiamato: L'anima di diamante, il diamante animato è qualcuno che può trasmettere perfettamente lo spettro completo della luce. La sua personalità è diventata tanto trasparente che egli trasmette la luce interiore o radiosità. Il diamante è il rifrattore perfetto della luce e il Buddha ne è l'incarnazione, poiché nulla in lui impediva la radianza della luce - nessuno scandalo, nessun accumulo di avidità o lussuria o desiderio; ogni pensiero dualistico era sconfitto.

Questa è la nostra meta e l'amore, come dimostrato dal Cristo, è il nostro metodo per conseguire. Le verità più grandi sono le più semplici - non le più facili, ma le più essenziali quindi semplici, prive di pensiero "composto" - reazioni di "sì, ma". Molti tendono a considerare l'insegnamento del Buddha nichilismo - la negazione della gioia. Ma questo è fraintendere il suo messaggio. Egli non disse di non gioire della vita, di non vivere in maniera creativa perché ogni cosa finisce per svanire e voi con essa. Disse invece che dovremmo vivere senza brame e amare senza attaccamento, liberi dal desiderio per le forme di ogni specie, perché tutte sono composte e decadranno. Come consigliò il Cristo, non costruite la vostra dimora - il senso del sé, la vostra identità - sulla sabbia; non è un fondamento stabile.

Il Buddha indicò il cammino verso una realtà totalmente a parte da ogni forma. Esiste qualcosa che non è nato... che non è stato creato e che rimane intatto. Se non esistesse sarebbe impossibile trovare una via d'uscita. Il Buddha, nella sua illuminazione, la trovò e spese la sua lunga vita a condividere questa realizzazione come il solo mezzo per far cessare la sofferenza. Interessante notare che nel momento supremo della sua illuminazione sotto l'albero dell'antica India, mise la mano a terra per trasmettere la realizzazione o incontrare il Non Nato, il Non Manifesto, il Nirvana alla terra, il regno del manifesto, della forma. Il sentiero dalla forma alla Realtà è nella coscienza e viene percorso realizzando ogni senso di identità separativa, stadio dopo stadio, fino a vedere, oltre tutte le forme, il tutto sintetico che è la vita stessa.

La nota chiave della nostra meditazione ci dà una direttiva: "Il gruppo comprenda la Legge di Sintesi, di unità e di fusione." Sappiamo che la sintesi esiste, ma l'unità dev'essere raggiunta. Questo è il tentativo dell'uomo di giungere alle giuste relazioni sulla terra e possiamo vedere molti tentativi riusciti verso questo obiettivo nella crescita del lavoro del nuovo gruppo di servitori del mondo. Le linee di relazione sono molto più forti di non fosse che cento anni fa.

La fusione è il compito dell'individuo nell'integrazione e coordinamento dei suoi corpi - personalità, mente, emozione e veicolo fisico - con l'anima, il sé superiore e infine con la monade - il punto di fuoco, la nostra vera essenza e il nostro punto di ammissione al tutto. Fuoco e acqua sono entrambi simboli del tutto sintetico, e la Bibbia dice: "il nostro Dio è un fuoco che consuma", mentre il buddismo parla dell'Oceano dell'Essere. Sia nella scintilla di fuoco che nella goccia d'acqua è impossibile pensare alle loro parti componenti come esistenze separate o identità individuali. Tutti i bordi sono stati cancellati e cosa rimane nella scia? Non un vuoto, non nullità, ma interezza a un livello dove le parole, che trattano meglio di cose composte, mancano.

Anno dopo anno il Buddha torna alla terra portando il tocco di Shamballa, l'energia di sintesi, all'umanità. Anno dopo anno, attraverso i secoli, l'umanità progredisce dalle alleanze tribali, separate dell' "io e mio", a concetti sempre più larghi del tutto. Dal deprecare il pianeta e i regni inferiori, l'umanità si risveglia gradualmente al delicato equilibrio che è il nostro magnifico pianeta e tutti i suoi sistemi. Dalla guerra e l'aggressione ci stiamo risvegliando progressivamente all'unità della famiglia umana - una unità tanto preziosa e innegabile che Cristo disse: "Ciò che avete fatto all'ultimo dei miei fratelli lo avete fatto a me. "

Con la volontà di condividere ogni anno, al Wesak, la brocca d'acqua magnetizzata dalla presenza del Buddha l'umanità dimostrerà la sua comprensione del messaggio del Buddha e del suo fratello, il Cristo.

Toccando la terra con la mano nel momento della sua illuminazione, il Buddha dimostrò la necessità per l'uomo di applicare la luce della vita alla terra - per portare intelligenza, ragione, forza mentale al mondo della forma. La Grane Invocazione, risuonata nel momento esatto del plenilunio del Wesak, enuncia questo dovere; "Dal punto di Luce nella Mente di Dio/Affluisca Luce nelle menti degli uomini/ Scenda Luce sulla Terra."

L'umanità comincia a cooperare in questo compito usando il potere della mente ed è perciò che ci viene chiesto di partecipare alla cerimonia del Wesak con tutta la nostra immaginazione - perché questa è la via d'approccio all'intuizione e alla Ragione Pura. Usando la nostra immaginazione ragionata (abbiamo la descrizione della cerimonia nell'Himalaya di Alice Bailey, abbiamo l'insegnamento del Buddha e del Cristo, che operano congiuntamente in questa benedizione del mondo e abbiamo la Forza di Shamballa che ora spazza il mondo come grande "scopa di Dio, eliminando tutto ciò che impedisce di registrare la sintesi che

soggiace a tutte le forme composite. Lavoriamo perciò nella meditazione con la nostra nota chiave "Il gruppo comprenda la Legge di Sintesi, di unità e di fusione."